

HAPPY FAMILY

Regia: Gabriele Salvatores - **Sceneggiatura:** G. Salvatores, Alessandro Genovesi - **Fotografia:** Italo Petriccione - **Musica:** Louis Siciliano - **Interpreti:** Fabrizio Bentivoglio, Margherita Buy, Valeria Bilello, Fabio De Luigi, Corinna Augustoni, Gianmaria Biancuzzi, Alice Croce, Diego Abatantuono, Carla Signoris, Sandra Milo - Italia 2010, 90', 01 Distribution.

Ezio sta scrivendo la sceneggiatura di un film, ma i personaggi che inventa entrano talmente tanto a far parte della sua vita che si ritrova circondato da loro nella sua casa, o li vede spuntare dal monitor del suo pc. A quel punto la fantasia inizia a confondersi con la realtà e risulta difficile distinguere l'una dall'altra...

Commedia umana da ridere e da piangere, divertente, intelligente, impreveduta, colorata, persino ottimista. (...) Tutto il film è un rosario di inganni. (...) Sembra semplice, invece adotta l'artificio teatrale più famoso al mondo, il conflitto tra autore e personaggi, con i personaggi che esigono o protestano, con lo scrittore stufo d'averli ideati e che ha paura di diventare uno di loro, come nei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello. Sembra amoroso, invece racconta la paura indefinita in cui tanti sono immersi. La trama è del tutto superflua: ma c'è lo sceneggiatore Fabio De Luigi che senza fretta vuol scrivere un film; ci sono due sedicenni decisi a sposarsi subito ma presto dimentichi della loro decisione (lei per un altro, e anche lui per un altro); ci sono due famiglie che fanno amicizia. Ci sono un bel cane di nome Gianni, una bicicletta, Milano. C'è Fabrizio Bentivoglio meraviglioso, un avvocato morente e calmo dai rari mezzi sorrisi, che passa il suo ultimo tempo (...) dicendo sciocchezze pseudofilosofiche. C'è Diego Abatantuono sempre appeso alla sua sigaretta di marijuana, che dà vitalità e luce a tutto il film benché sia ora vasto come un transatlantico. Neppure uno dei personaggi si azzarda a scivolare nella macchietta (...). *Happy Family* fa riflettere e dà un'impressione di leggerezza, grazia e letizia. Manda in estasi con la sua colonna sonora quasi tutta Simon & Garfunkel, col suo finale che consente ad altre storie di cominciare e andare avanti, prima del sipario.

Lietta Tornabuoni, La Stampa

Happy Family è una delizia. È molto lieve, molto breve (per una commedia, di solito, è un pregio) e si beve come un calice di vino frizzante doc. (...) Sarebbe fin troppo banale dire che, dopo i due film ispirati ad altrettanti romanzi di Niccolò Ammaniti (*Io non ho paura* e *Come Dio comanda*), Salvatores si è preso una vacanza leggera. In realtà, chi vive di teatro sa che la commedia è molto più difficile del dramma. La «famiglia felice» del titolo nasconde ansie e dolori a profusione, e non a caso De Luigi, nel prologo, dedica il film a tutti coloro che hanno paura: «di votare e di volare», di amare o di odiare, del prossimo o di se stessi, di tutto. Il duetto Abatantuono-Bentivoglio, che è il vero cuore del film, è una riflessione sulla morte, ed è toccante che a metterla in scena siano i vecchi amici e complici di *Marrakech Express* e di *Turné*. Non è forzato leggere *Happy Family* come una riflessione agrodolce sulla famiglia - artistica e sentimentale - che Gabriele, Diego, Fabrizio e varie altre persone sono state nel corso dei decenni: una volta giravano film dedicati «a coloro che stanno scappando», oggi hanno tutti superato i 50 e forse hanno voglia (e paura) di fermarsi. Nel tono e nelle immagini *Happy Family* ricorda spesso i film di Wes Anderson. Sia chiaro, è un complimento.

Alberto Crespi, L'Unità